

G. — DUBBÌ SUL VIAGGIO DI M. BUONFANTI.

Nel nostro BOLLETTINO del maggio 1884 pubblicammo già una lettera comunicata da parte autorevole alla Società e scritta dal sig. M. Buonfanti sopra un suo viaggio attraverso il Sahara, da Tripoli a Lagos.

Sullo stesso argomento il Buonfanti aveva già tenuta una applaudita conferenza alla Società Geografica di Bruxelles, conferenza che fu tosto pubblicata dal Bollettino di quella Società e che ebbe per effetto l'arruolamento del Buonfanti fra gli esploratori dell'Associazione internazionale del Congo, nel qual paese egli si recò a prendere il suo posto.

Il sig. Buonfanti, come è detto nelle nostre parole d'introduzione a quella lettera (1), era affatto sconosciuto alla Società, la quale ignorava parimente, fino a quel momento, l'impresa da esso descritta. Ma l'accoglienza fatta alle sue narrazioni nel Belgio, l'ufficio importante a cui venne assunto dall'Associazione Belga e l'autorità di chi ci favorì quelle comunicazioni sembrarono motivi sufficienti per accogliere con viva soddisfazione la novella nel nostro periodico.

Ora però le *Mitteilungen* di Gotha pubblicano uno scritto del noto viaggiatore G. A. Krause, in cui si riferiscono alcuni fatti, che certo non avvalorano il racconto del Buonfanti.

La Società nostra, trovandosi nell'impossibilità di aggiungere verun'altra informazione a quelle allora pubblicate, credette suo debito d'inviare tosto una copia dello scritto del Krause al sig. Buonfanti al Congo, invitandolo in pari tempo a fornire gli schiarimenti che credesse necessari e che desideriamo siano tali da togliere valore ai dubbj ora sollevati.

(1) Vedi BOLLETTINO, 1884, p. 336.

Riservandoci di pubblicare la risposta domandata, riassumiamo intanto le osservazioni contenute nell'articolo delle *Mitteilungen*.

Il sig. Krause scrive in data di Lagos (Golfo di Guinea), 23 agosto 1884, e comincia dall'osservare ch'egli non conosce il sig. Buonfanti, nè il suo compagno di viaggio (l'Americano dott. van Flint) e che fino allora non aveva mai udito parlare di loro. La prima notizia del loro viaggio gli venne dal fascicolo del luglio 1884 delle *Mitteilungen*, ricevuto a Lagos in quei giorni.

A quella notizia il Krause contrappone le seguenti osservazioni:

« 1° All'epoca in cui il Buonfanti ed il suo compagno americano lasciarono Tripoli, io mi trovavo in intimi rapporti col console italiano di là, marchese Ferdinando di Goyzueta, e con quello degli Stati Uniti dell'America Settentrionale, sig. Cuthbert Jones, e posso assicurare che nessuno dei suddetti consoli ha mai ricevuto la visita dei viaggiatori;

« 2° Alla stessa epoca io progettai un'escursione nella catena costiera tripolina ed ho veduto co' miei propri occhi la partenza da Tripoli per l'interno di tutte le maggiori carovane e posso assicurare che non è partita alcuna grande carovana, di cui facessero parte Europei o musulmani estranei di Tripoli;

« 3° Ho veduto quasi tutti i Tuareg, che all'epoca della mia permanenza colà sono venuti in Tripoli, ed assicuro che nell'aprile 1881, come pure prima e poi, mai si trovarono uniti 30 Tuareg in Tripoli o nelle sue vicinanze;

« 4° Come scorta dei viaggiatori da Tripoli a Murzuk non si usano Tuareg;

« 5° Il console generale dott. Nachtigal giunse qui quest'oggi, e la sera stessa gli narrai il viaggio di Buonfanti. Durante l'ultima dimora del Nachtigal in Tripoli, e cioè nel 1881, egli s'incontrò colà con alcuni suoi vecchi conoscenti di Murzuk, i quali, naturalmente, gli parteciparono quanto era accaduto negli ultimi anni nella loro patria, ma non gli parlarono mai di viaggiatori europei, che da ultimo fossero colà giunti;

« 6° Nel distretto di Bussanga, che dovrebbe appartenere al vicariato apostolico di Benin, non esistono missioni cattoliche, nè d'altra specie; in queste regioni non esistono assolutamente missioni cristiane tanto addentro quanto Bussanga ed i missionarî cattolici non sono penetrati così nell'interno nemmeno come viaggiatori;

« 7° Alla stessa epoca nella quale giunse in Lagos il sig. Buonfanti, od alquanto dopo, vi giunse anche il viaggiatore africano Edoardo Roberto Flegel e vi si trattenne alcuni mesi, e durante quell'epoca questi non ha veduto il sig. Buonfanti, nè udì parlare di lui;

« 8° Superiore delle missioni cattoliche di qui è il rev. Padre La-
« chausse, il quale ha intrapreso da qui un viaggio nell'interno. Sono stato
« da lui per ottenere dalle sue cognizioni ed esperienze delle notizie per
« il mio viaggio. Ebbene egli non mi ha detto verbo d'un viaggiatore che
« dall'interno sia a lui venuto, anzi egli si diceva l'unico viaggiatore, cui
« sia stato concesso di recente, malgrado la guerra nel Joruba, di intra-
« prendere il viaggio più lungo. Ora egli è lungi di qui in viaggio, per
« cui non posso interrogarlo ulteriormente ;

« 9° Mia moglie visitò oggi le suore della missione cattolica per avere
« informazioni sul sig. Buonfanti, ma nessuna di esse ha mai udito parlare
« di un viaggiatore, che sia stato assistito dalla missione ;

« 10° In Lagos non esistono alberghi, ed il viaggiatore qui è costretto
« ad accettare l'ospitalità dei residenti europei e dei negri civilizzati. Du-
« rante la mia dimora in Lagos, non ho mai udito dire che negli anni
« precedenti un viaggiatore europeo, proveniente dall'interno, abbia trovato
« qui ospitalità e vi abbia contratto debiti, certamente necessari. L'unico
« Italiano, che qui viva, il sig. Giuseppe Del Grande, console portoghese,
« non ha veduto il sig. Buonfanti. »

Il sig. Krause soggiunge poi essere strano che durante il viaggio del Buonfanti non sia mai giunta in patria alcuna sua lettera, tanto più che le lettere possono giungere sicuramente a Tripoli da Cuca e da Cano ; e si domanda perchè il Buonfanti non abbia scritto nulla sugli ultimi 700 km. del suo viaggio in un paese quasi affatto sconosciuto, mentre era stato rifornito dai missionarî di vestiario, provvigioni e certamente anche dell'occorrente per scrivere.

Il sig. Krause termina la sua lettera col dire che dai fatti suaccennati egli non vuol trarne alcuna conclusione, aspettando una risposta dai viaggiatori Buonfanti e van Flint. E noi ci uniamo a lui in questa aspettativa.
